**"Si stabilì in casa loro e lavorava" (At 18,3)**
La Parola di quest'oggi ci svela un'altro aspetto della vita di Paolo. Oltre alla predicazione, all'annuncio della Parola, Paolo lavora con le proprie mani. La Parola non lo esula dal lavoro. "Si stabilì in casa loro e lavorava"
"Erano fabbricanti di tende", mestiere che Paolo sicuramente ha imparato come discepolo dei rabbini.
Ieri dicevo che la Parola ha causa della persecuzione divenne da subito, anche quand'era ancora in fasce, pellegrina, nomade, forestiera, costretta perfino a recarsi in Egitto senza permesso di soggiorno, senza essere "respinta" al mittente o "rinchiusa" in carcere. All'epoca non c'era il reato di clandestinità!
Paolo, come discepolo di Gesù, si ritrova a vivere simili avventure. Scaraventato anch'esso sulla strada.
Il suo mestiere, fabbricatore di tende, ci rimanda alla vita nomade, a quell'essere pellegrini per natura, per vocazione. Paolo non solo aveva la strada sotto i piedi, ma anche fra le mani, ogni giorno. Si è innamorato della strada attraverso il suo mestiere, quel mestiere che rendeva possibile la vita a chi voleva fare della strada la sua casa.
Così come Gesù che per circa trent'anni ha accarezzato il legno nella bottega paterna e poi si è trovato a dover essere crocifisso ad una croce, di legno.
Paolo coltivava quotidianamente la strada, profumava di strada!
E la Parola di cui si era follemente innamorato lo condusse proprio sulla strada.
Non è un caso che Gesù scelse proprio lui per farlo apostolo delle genti. Tutto, anche il suo mestiere mi piace pensare, che era contemplato nel progetto di Dio.
Gesù prese la strada che per tanti anni Paolo aveva ricucito fra le mani e gliela mise sotto i piedi e gli disse: CAMMINA, ora CAMMINA PER ME!